

Martedì 29 luglio 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Pubblico impiego Solo in 1.200 chiedono il part time

Secondo il Tesoro, da marzo soltanto 1.200 sono state le domande di part-time presentate nelle amministrazioni statali. Esse sono pervenute soprattutto nell'ultimo periodo e riguardano, in prevalenza, i ministeri. Finora dunque la normativa sul part-time introdotta dalla Finanziaria ha dato magri risultati, appena l'1% degli addetti contro l'atteso 10% con risparmi per 1.526 miliardi nel 1997-99, di cui 620 quest'anno. Fu una stima prudenziale, visto che una indagine di Datamedia aveva rivelato un tasso di propensione pari al 21%. Comunque, stanno andando avanti i controlli della Guardia di Finanza per scoprire eventuali violazioni delle norme sull'incompatibilità che comportano il licenziamento in tronco. Ma il ministro della Funzione Pubblica osserva che i dati del Tesoro sono «parziali» e «superati» e che i conti «si fanno alla fine». Non si terrebbe conto degli Enti locali, in cui la domanda di part-time risulterebbe più elevata. E fin dall'inizio il ministro Bassanini aveva detto che solo dopo i primi licenziamenti in tronco, «si sarebbe verificato un incremento massiccio delle richieste di part-time da parte dei doppiolavoristi cronici».

Oggi a Palazzo Chigi ultimo incontro sulla riforma prima della pausa estiva

Welfare, rivoluzione in arrivo per le liquidazioni degli statali

La buonuscita sarà trasformata in liquidazione per favorire la nascita dei nuovi fondi pensione. Per incentivare la scelta si ricorrerà a parte dei proventi delle privatizzazioni.

ROMA. E pure le privatizzazioni potrebbero giocare un ruolo nella riforma dello Stato sociale. Soprattutto per facilitare l'accesso alla previdenza integrativa dei pubblici dipendenti, che dovranno essere compensati se si vuole che perdano certe condizioni di miglior favore (rispetto ai privati) in materia di pensioni di anzianità. Nelle riunioni tecniche tra il Tesoro e i sindacati, ieri è toccato al lavoro per trasformare in Tfr - la liquidazione dei privati, fonte primaria di finanziamento dei Fondi pensione - la buonuscita degli statali e il premio di fine servizio dei dipendenti degli Enti locali e delle Usl. Ma per incentivare i pubblici dipendenti ad aderire al secondo pilastro del sistema previdenziale, avanza l'ipotesi di utilizzare parte dei proventi delle privatizzazioni.

In sostanza si tratterebbe di uno scambio. Lo statale cede una parte degli attuali rendimenti pensionistici del sistema obbligatorio (ad esempio, quelli connessi alla possibilità di andare in pensione prima degli altri). In cambio lo Stato gli offre le azioni di una società pubblica in via di privatizzazione - ad esempio dell'Eni - da versare obbligatoriamente al Fondo integrativo. Lo Stato guadagnerebbe con i risparmi sulle baby pensioni, più di quanto perderebbe sottraendo quelle azioni al ripiano del debito pubblico. Lo statale avrebbe la certezza della pensione integrativa, sapendo già che ai maggiori benefici del sistema attuale dovrà prima o poi rinunciare. L'idea dello scambio tra diritti pensionistici maturati e aziende privatizzate è venuta a Luca Beltrami dell'Università di Genova, che l'ha illustrata in un saggio pubblicato ne *Il Mulino*.

In ogni caso il passaggio dalla buonuscita al Tfr sarà definito nella ripresa del negoziato sullo Stato sociale alla fine di agosto. Ieri si è verificato che il costo dell'operazione potrebbe essere contenuto in 1.500-2.000 miliardi a seconda di quanti dipendenti pubblici aderiranno alla previdenza complementare, finanziandola col 2% del Tfr come i chimici. Infatti il passaggio sarebbe limitato al periodo successivo alla riforma (pro-rata). Inoltre l'esborso concreto per lo Stato avverrebbe all'atto dell'adesione al Fondo con la destinazione di una parte della liquidazione. Oltretutto potrebbe essere versato non in moneta, ma come quota azionaria del patrimonio immobiliare pubblico, ovvero in azioni di aziende privatizzate.

E stamattina alle 10, a Palazzo Chigi si tiene la maxi-riunione fra il governo e i 30 rappresentanti delle forze sociali (ancora ieri sera Prodi incontrava la Confindustria), per chiudere la prima fase della trattativa sul Welfare e permettere a tutti di andare in ferie. Scopo della riunione è, notoriamente, quello di fare il punto sul negoziato - il presidente del Consiglio Prodi leggerà un documento del governo - senza adottare alcuna decisione. Anche per questo è stata scartata l'ipotesi di un verbale con i punti di convergenza e di divergenza, essendo i sindacati ostili a firmare alcunché prima che si abbia un quadro completo della riforma.

Pensioni comprese, lo scoglio più duro che verrà doppiato nella seconda metà di settembre. Mille saranno le proposte in discussione,

tra le quali il contributo di solidarietà che qualcuno ha già battezzato «Tassa per l'Italia». E comunque a settembre si deve concludere, altrimenti Ciampi avrà difficoltà nella sua Finanziaria '98 di 25.000 miliardi, di cui 10.000 sono attesi dai risparmi sul Welfare (la metà dalle pensioni). Il ministro del Lavoro Treu annuncia che «dopo tre settimane di pausa» ci sarà «una accelerazione del confronto». Si dice l'ultima parola sulla separazione previdenza-assistenza, si affrontano i conti della riforma Dini, l'unificazione delle regole, infine la previdenza complementare. E se Bertinotti è contrario all'unificazione tra pubblici e privati, secondo Treu «ciò non significa che il problema non ci sia e non vada risolto». Però Franco Giordano di Rifondazione insiste: «In settori del governo sta prevalendo una concezione del risanamento fatta di tagli alla spesa e impostata con criteri monetaristici».

Intanto si mette a punto la riforma degli ammortizzatori sociali. Confermati i tre livelli (il primo per le crisi congiunturali, una indennità condizionata alla riduzione dell'orario di lavoro), c'è qualche particolare in più sul secondo, quello delle crisi strutturali e che sostituirà la Cigs e la mobilità. In vista incentivi all'intervento preventivo alla dichiarazione di esuberanza e il ricorso a strumenti tipo «outplacement»: un'apposita agenzia colloca fuori dall'azienda lavoratori in probabile esubero oppure settori della produzione.

Raul Wittenberg

Sanità: da Farmindustria no al bonus

Il direttore generale della Farmindustria, Ivan Cavicchi, conferma le preoccupazioni sugli accordi fra Usl e medici di famiglia che per ottenere risparmi nella farmaceutica assicurano ai medici un «bonus» calcolato sulla quota degli stessi risparmi. «Personalmente ho parlato di rischio per i pazienti con cognizione di causa, studiando attentamente gli accordi fatti», ha spiegato Cavicchi replicando a quanto affermato ieri dal segretario della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia che ha sottoscritto gli accordi con le aziende. Cavicchi afferma che le sue preoccupazioni sono state espresse anche da molti medici, pazienti e da ambienti Fiom (gli ordini dei medici). «Invece di dare sciolto al vento - ha concluso Cavicchi - non conviene discuterne? Da parte mia ribadisco quello che ho sempre sostenuto: paghiamo i medici e tutti gli operatori in funzione della salute, cioè dei vantaggi dei pazienti».

Rallenta la corsa del pur imponente debito

Bene il deficit a luglio A rischio i risparmi su scuola, Fs e Poste Ciampi va da Scalfaro

ROMA. Frena la crescita del debito pubblico, sia rispetto al prodotto interno lordo che rispetto al ritmo di incremento degli anni passati: secondo i dati resi pubblici ieri dalla Banca d'Italia, in aprile il «rosso» del settore statale ha raggiunto quota - un valore impressionante - 2 milioni 262 mila miliardi di lire. Secondo la definizione Ue, il debito pubblico in realtà arriva a 2 milioni 355 mila miliardi di lire. Intanto i conti pubblici di luglio sembrano avviati a rispettare le previsioni del Tesoro: come anticipato nei giorni scorsi, il fabbisogno di luglio dovrebbe attestarsi attorno ai 4.000-5.000 miliardi di lire, meno della metà del disavanzo di 11.000-12.000 miliardi del luglio 1996. I conti definitivi, naturalmente, devono ancora essere completati ma, se il risultato di luglio sarà quello indicato, risulteranno consolidati i risultati raggiunti nel primo semestre dell'anno che si è chiuso con un disavanzo complessivo di 24.500 miliardi di lire contro gli oltre 53.000 miliardi del 1996.

Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi - ieri salito al Quirinale per un colloquio con Scalfaro - non intende affatto abbassare la guardia: a parte la prossima Finanziaria, i conti del 1997 - decisivi per l'adesione alla moneta unica nel primo gruppo - sono tenuti sotto strettissimo controllo da parte del Tesoro da un gruppo di monitoraggio, che in un documento ha indicato alcune aree di rischio, in cui i previsti risparmi di spesa potrebbero venire a mancare: tra questi, il pubblico impiego, la scuola, la sanità, le poste e i trasporti. «Soprattutto in questa fase finale dell'anno - si legge - è molto importante che i responsabili delle singole amministrazioni e dei ministeri tengano co-

stantemente sotto controllo lo stato di attuazione delle misure finanziarie correttive ed il livello delle erogazioni di cassa di ciascun ministero per la chiusura dell'anno finanziario». Comunque, sarà negli stessi settori «in difetto» che verranno prese misure alternative di risparmio. Per la scuola, maggiori costi derivano dall'aumento non previsto del numero di alunni (93.000), dovuto, secondo il ministero, al maggior afflusso di bambini extracomunitari. La maggiore spesa nel '97 è di 71 miliardi, e di 310 miliardi l'anno a regime. Nel pubblico impiego, si segnala l'insuccesso della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time (solo l'1% contro il 10% preventivato): il maggior costo è di 620 miliardi. Nelle Poste, vi sono divergenze tra l'Ente Poste e la Cassa Depositi e Prestiti sulle modalità applicative dell'impiego in titoli pubblici dell'aumento della raccolta e sulle condizioni relative all'accredito sulle pensioni. Una divergenza che potrebbe costare 550 miliardi. Nei trasporti, occorre rinnovare il contratto di servizio Fs e aggiornare il contratto di programma per avere i risparmi previsti di 2.800 miliardi; inoltre, mancano tagli nel trasporto locale (240 miliardi). Nella sanità, 130 miliardi dovrebbero venire dall'individuazione dei medicinali di fascia C, e si teme per le ristrutturazioni ospedaliere. Ci sono difficoltà di verifica nella riduzione (25% in otto anni) degli ufficiali in servizio permanente, e la dismissione degli immobili (262 miliardi) si fanno attendere. Il ministero degli Esteri ha chiesto una proroga per il riordino dei trattamenti economici dei dipendenti in servizio all'estero, e anche le Finanze segnano qualche ritardo.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e dei BTP quinquennali inizia il 15 maggio 1997 e termina il 15 maggio 2000 per i triennali e il 15 maggio 2002 per i quinquennali.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 6% per i BTP triennali e del 6,25% per i BTP quinquennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 novembre e il 15 maggio di ogni anno di durata dei prestiti.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 30 luglio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 maggio 1997; all'atto del pagamento (4 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. del 9.7.1992 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Abbonatevi a

l'Unità

Dopo aver
pensato a figli e
nipoti,
ricordati di
Madre
Natura.

Fare testamento a favore della Natura è una nobile scelta che ti permette di continuare a vivere in tutte le creature della terra e di mantenere belli i luoghi che ami, così come li hai sempre amati. Ma, soprattutto, è un gesto che assicura una vita migliore alle future generazioni. Per farlo nel modo più corretto, chiedi

consiglio al tuo Notaio o Avvocato di fiducia. Ti ricordiamo che i lasciti di beni mobili o immobili al WWF sono esenti da imposte di successione. Per informazioni contatta il Vice Segretario Generale del WWF, Ing. Alessandro Bardi, telefonando allo 06/84497386 oppure scrivendo al seguente indirizzo: **WWF - via Garigliano, 57 - 00198 - ROMA.**



I TUOI BENI PER IL BENE DI TUTTI.